

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvinucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Luglio. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,5	+ 18,9°	16°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pom. del 25 Luglio fino alle ore 9 pom. del 26 Temperat. mass. + 25,1 Temperat. min. + 17,7.
» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 23,9	39	O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,4	+ 20,4	22	Calma.	Sereno.	

ROMA 27 Luglio.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 28 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione della legge presentata dal Ministro delle Armi.
3. Approvazione delle leggi relative alla Guardia Civica mobilitabile, ed ai corpi speciali.
4. Presentazione di un Progetto di legge del Ministro di Grazia e Giustizia.
5. Proposta del Deputato Mayr sulla formula delle leggi.
6. Proposte di alcuni Deputati.
7. Proposte di leggi del sig. Deputato Cicognani.

La Seduta si apre alle ore dodici meridiane.

Il Presidente, SERENI.

Il Segretario, GAMBA.

La concessione fatta alla Legione Romana di portare la sua bandiera con un picchetto di guardia alla Porteria del Gesù è stato meramente un atto dell' autorità ministeriale.

PARTE NON UFFICIALE

L'uccisione avvenuta jersera del Sacerdote Ximenes, ha commosso altamente a sdegno gli animi dei Cittadini tutti, si principatmente pel carattere sacro di cui era rivestita la persona che n'è stata la vittima, si ancora per le buone doti delle quali ella fregiavasi, e si finalmente per l'indegno modo con cui è stata proditoriamente eseguita. La quale indignazione va sempre più aumentandosi dal sospetto il quale è nell' animo di molti, che siffatto delitto siasi posto ad effetto per odio delle particolari opinioni, che aveva l'ucciso in alcune sue pubblicazioni manifestato. Che se ciò fosse vero, sarebbe il più turpe fatto che potesse accadere in un Governo costituzionale, ed in un tempo, in cui non pur questo, ma tutti i buoni si studiano con ogni maniera di ricondurre gli uomini alla vera libertà, e di tutelare ad ognuno l'esercizio de' suoi diritti. Checchè sia di ciò, egli è certo che il governo porrà in opera ogni mezzo per iscoprire il colpevole, e con esso la sozza sorgente di cotale attentato; e procaccerà per suo conto che l'orrore che questo misfatto ha destato negli animi de' Romani, non usi ad esempi di siffatta atrocità, non sia mai più rinnovato.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 23 luglio.

Jeri verso sera nella Arcibasilica di S. Petronio fu la benedizione della Bandiera consegnata al Battaglione detto dell' Italia libera, che coi propri Comandanti ed Ufficiali vi assisteva in parata, insieme agli aggregati Corpi dei Zappatori, del Genio, e degli Artiglieri. Precessero alcune parole volte a quei militi dal loro Cappellano, che, benedetto il Vessillo, lo

consegnò al sig. Colonnello Morandi, Comandante quel Corpo, che, pure con calde ed italiane parole, ne fece consegna ai soldati, dato prima dall' ufficialità il prescritto giuramento. Poscia quelle truppe sfilarono in ordine di battaglia sulla Piazza Maggiore, dove il Porta-bandiera a stendardo spiegato ne percorse intera la fronte, che al suono dei tamburi rendeva gli onori d'arme. Si restituirono poscia quei Militi ai rispettivi quartieri, e sentiamo che dentro oggi saranno diretti al Ferrarese, per dove partirono stamane sull' albeggiare diversi pezzi di artiglieria, coi rispettivi cassoni, carriaggi, munizioni ec., sotto la scorta dei Dragoni Pontificii, che vanno ad unirsi cogli altri, che recaronsi alla stessa volta nei passati giorni. (Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 24.

Il corriere di Lombardia giunto fra noi alle 2 pomeridiane ci ha narrato che jeri gli Austriaci in numero di 15 a 20 mila uscirono da Verona, attaccarono il campo piemontese, ove s' impegnò una vivissima battaglia. Lo stesso corriere, durante il suo viaggio, sentiva il continuo rimbombo dei cannoni e delle scariche di moschetteria; ed alle 5 pomeridiane s' incontrò in due batterie d'artiglieria volante piemontese, che a gran galoppo si dirigevano verso Verona. Questa notizia ci fa sicuri che la giornata di jeri fu di gran peso, e ci teniamo certi che domani potremo annunziare una brillante vittoria del prode esercito italiano. (Dieta Italiana.)

FERRARA 22 luglio.

Abbiamo notizia che i Piemontesi comandati dal general Baya erano già a S. Benedetto il giorno 20, a 12 miglia di distanza da Revere. Seicento tra modenese e toscani con quattro pezzi d'artiglieria guerivano il paese, e tenevano in continuo allarme il corpo austriaco che trovavasi ad Ostiglia, e con cui scambiarono diversi colpi di cannone, smontandogliene due pezzi. La vanguardia della cavalleria piemontese arrivava la notte del 10 a Revere.

Parè che i Piemontesi già vincitori, ed impadronitisi di Governolo avessero in progetto di muovere per Ostiglia; e prendere così alle spalle l'inimico.

Alle nove e mezzo antimeridiane sono passati per Vallice diretti a ponte S. Maria Maddalena 250 uomini di cavalleria, tre cannoni, due cassoni di munizioni, e tre cariaggi.

Alla fornace Bignardi, in golena del Po al Ponte, gli Austriaci fanno opere di fortificazioni, e vanno spianando alberi, e tagliando anche la canapa ancora immatura! Hanno devastato alcune campagne sottoposte all' argine dincontro alla fabbrica di sapone di ragione del sig. Tranz, e ché in linea retta comunicano coi Barco-Nagliati, quasi isolato col taglio del ponte sulla strada postale. Servendosi di un alto pioppo, alla cui sommità applicarono materie resinose, hanno costruito una specie di telegrafo, sonosi impadroniti della fabbrica ad uso di macello, dove collocarono molte munizioni, ed in ispecie razzi alla congrève, come pure d'alcuni magazzini da legname, atterrandone le porte, ed usando del materiale che vi trovarono, come se fossero assoluti padroni.

In questo punto arriva da Sanguinetto la notizia che gli Austriaci colà ebbero la grossa perdita di 800 uomini, ed il corpo intiero fu sconfitto.

Non si conoscono i dettagli. Sanguinetto è situato tra Legnago e Nogara. (Gazz. di Ferrara.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 22 Luglio.

È stata sospesa l'esazione dell' imprestito volontario ordinato con Decreto di aprile ultimo.

Il Ministro delle finanze ha ordinato di formarsi con sollecitudine (ed a quest' ora è già eseguito) un generale notamento di tutti i beni del Demanio, di quelli de' maggiorati de' Reali Principi, e di quelli dell' antico ordine di Malta siti in tutte le province del Regno, ed un secondo partitamente per la due province di Napoli e Terra di Lavoro.

Questa mattina il Tesoro a stento ha potuto raccogliere ducati 80,000, e li ha passati alla Direzione generale del Gran Libro per fare momentaneamente fronte agli esiti dello scaduto semestre della rendita.

Ogni anno in questi giorni si trovava dallo stato aperto lo sconto della rendita consolidata, e sa ciò ora si praticasse, i proprietari ne pagherebbero anche un maggiore interesse.

Il Mongibello comprato dal Piemonte ha preso il nome di Monzabano.

Oggi alle ore 6 p. m., ha gettato le ancora in rada il Solone, proveniente da Palermo.

(La Libertà Italiana.)

ALTRA DEL 23.

Tra i fuggiti dalle Calabrie catturati dalla R. Corvetta Lo Stromboli, e tenuti in custodia nel Castello di S. Elmo, andavan compresi quattro militari, imputati di diserzione al nemico, e di aver portate le armi contro le Reali Milizie. Essi erano il 1. Tenente nel reggimento Regina Artiglieria sig. Giacomo Longo, i primi Tenenti nel reggimento Re Artiglieria sig. Mariano Dellifranci e Francesco Guiccioni, ed il 2. Sergente in questo reggimento stesso Francesco Angherà.

Il loro carattere e la qualità della loro imputazione sottoponevanli naturalmente ad un giudizio militare. E però adunavasi nell' indicato castello, la mattina di giovedì scorso 20 del corrente, il 1 Consiglio di guerra di guarnigione della Provincia di Napoli, per giudicarli con rito subitaneo.

Lunga e viva fu la discussione, tenendosi il Consiglio in permanenza dalle sei antimeridiane del 20 fino alle sei antimeridiane del susseguente giorno, e dando religiosamente tutto il campo alla difesa. Coscienzioso e rispondente alla gravità dell' accusa, fu pure il contegno degl' incolpati.

Compiutisi tutti gli atti con esattezza scrupolosa, il Consiglio, ad unanimità, dichiarò constare quanto veniva apposto a Longo e a Dellifranci, non però la diserzione di Guiccioni, né pure di aver portate le armi contro le regie soldatesche, constare per Angherà non essere stato disertore, perchè congedato fin dal 26 gennaio corrente anno, ma bensì aver egli fatto parte de' rivoltosi. Quindi, alla stessa unanimità, condannò i due primi ad essere moschettonati; ordinò la libertà provvisoria per Guiccioni, e rinviò Angherà al giudizio de' tribunali ordinari.

La sentenza veniva ieri, venerdì, pronunziata; ma vietando antica consuetudine tra noi ne' giorni di venerdì l'esecuzione delle sentenze capitali, ne venne l'adempimento differito dal Consiglio stesso per le sei di questa mattina.

Or mentre il pubblico riconosceva la giustizia della preveduta sentenza, la grazia della vita venne pe' due delinquenti segnata. (Giorn. Cost.)



ALTRA DEL 24.

Se non siamo male informati, alcuni legni mercantili napoletani, provenienti da Sicilia, sono stati tenuti in contumacia, quando che ai passeggeri che stavano sul loro bordo è stata data libera pratica appena quei legni approdarono nel nostro porto. E tanto più è da meravigliare di una tale disposizione, in quanto che quei navigli erano stati spediti in Trapani affini di caricare sale per conto del governo.

— Le notizie di Palermo ci recano che a grandi feste si apparecchia la città. La sera del 19 luglio gli ufficiali della flotta inglese diedero un gran ballo nel palazzo del Duca di Serradifalco, che fu brillantissimo ed al quale intervennero gli ufficiali dei legni francesi, ed i più distinti stranieri, non che gran numero di cittadini. — La deputazione che deve recare l'offerta della corona di Sicilia al Duca di Genova è partita sul *Descartes*, piroscafo francese, per Genova. Essa si compone del Duca di Serradifalco, presidente della camera dei pari, del Barone Riso, comandante la guardia nazionale, del Principe di Torremuzza, segretario della Camera dei Pari, del Marchese Spedalotto, potestà di Palermo e dei deputati Ferrara, Natale, Perez e Carnazza.

(La Libertà Italiana.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 21 luglio.

In questa mattina S. A. R. il Granduca ha ricevuto la Deputazione del Senato incaricata di presentargli l'Indirizzo votato dall'Assemblea in risposta al discorso della Corona.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno, i Ministri delle Finanze e degli Affari ecclesiastici, le Cariche di Corte, i Comandanti le RR. Guardie del Corpo e di Palazzo, lo Stato Maggiore della Guardia Civica e della Truppa di linea.

La Deputazione era composta, oltre il Presidente Consiglier Francesco Compini, dei Senatori,

- Prof. Maurizio Bufalini
- Prof. Pietro Capei.
- Marchese Gino Capponi.
- Avv. Ranieri Lamporecchi.
- Monsignor Ferdinando Minucci.
- Consigliere Antonio Magnani.

La Guardia del Palazzo di Residenza ha reso i dovuti onori ai Rappresentanti della nazione, ed il Cav. Balì Martelli facente le veci di Gran Ciambellano si è recato ad incontrarli fino sul ripiano della scala.

Ammissa quindi la Deputazione alla presenza del Granduca, che indossava l'uniforme di Generalissimo della Guardia Civica, il Presidente ha annunciato l'oggetto della sua missione; dopo di che S. A. R. essendo ascesa sul trono, ha udita da lui la lettura del seguente Indirizzo:

Altezza Reale!

Alle parole, con le quali avete aperto le Assemblee legislative della Toscana, il Senato risponde con sentimenti molto simili a quelli che a Voi le ispirarono. La solennità dell'atto riusciva anche più grande per la sua novità; e tutta l'Italia pareva essere insieme con noi, e congratularsi ai suoi mutati destini. Ricordavano tutte le difficoltà che lungamente contrastarono all'Italiano risorgimento; ricordavano il processo degli eventi che ci fecero raccogliere con rapidità mirabile il frutto sperato, o desiderato invano per tanti secoli: e nella Vostra presenza, e nei moti delle nostre anime, e nelle voci che prorompevano a significarvi il consentimento e l'esultanza di tutti, godevamo la certezza di essere finalmente un Popolo libero, e la sublime soddisfazione di aver dischiusa una nuova via alla civiltà generale.

Si, Augusto Principe! la grande e nuova era, che oggimai incomincia all'Europa, è quella del riordinamento degli Stati sulle basi delle nazionalità. E l'Etruria, che dava le sue discipline a Roma vincitrice e legislatrice del mondo, e alla moderna Italia la sua lingua, istromento efficacissimo a tutte le armonie nazionali, non rimaneva inferiore a se stessa nel passato secolo, quando le cose umane si avviavano verso una stupenda trasformazione. Quello che fu principio o concepito dal Vostro inclito Avo, Voi avete avuto la gloria di condurlo a convenevole compimento; e le libertà civili ed economiche, la tolleranza politica, e quella delle varie professioni religiose, le industrie promosse, i commerci agevolati ed accresciuti, le terre bonificate, i Tribunali riordinati, i pubblici studj amplificati, son tutte cose che rendono luminosa testimonianza alla sapiente bontà con la quale avete governato il Vostro popolo, e che doveano aver conclusione in tal forma di reggimento libero, che in se raccogliesse i beni della civiltà passata, e fosse fondamento ad una nuova e migliore. Ultimo passo a questo termine sospirato furono le riforme, alle quali diede anche impulso il nobile esempio dell'immortale Pontefice, che non vorrà venir meno all'Italia, a cui dal Vaticano fe' cenno che risorgesse. Per tal via ci venne la Guardia Civica, che, stando colla mano sulle armi a mantenimento dell'ordine pubblico, previene le dure necessità di farne uso a ricomporlo. E già ne diede più volte splendidi esempi. Così per opera Vostra le istituzioni sono state messe pienamente in concordia coi costumi e con le tradizioni di questo nostro paese; e nella spontaneità iniziatrice, che fu sempre propria della Toscana, trova anche il Senato una norma alle sue azioni pubbliche, ed un criterio storico a stimar bene i suoi doveri verso la patria!

Se, ad eccezione dell'Austria, noi siamo in pace con tutti gli altri Stati non italiani, da questo solo fatto ci è dato argomentare la qualità delle nostre relazioni con tutto il mondo politico; imperciocchè la

causa, per cui combattiamo, è quella di un diritto, che dee consacrare l'autonomia e l'indipendenza delle nazioni, e raggiugnarle alla norma immutabile del giusto i reciproci interessi. Indi la ricognizione della Regina Isabella di Spagna, e l'amicizia mantenuta con la Francia, dopo che il regno vi si mutava in repubblica; ricognizione ed amicizia conformi alle ragioni economiche ed alla consuetudine politica della Toscana. Crediamo che la Germania, forte nella coscienza della sua nazionalità, sentirà nelle ragioni sue proprie l'invulnerabilità delle nostre, e quindi si moverà a risoluzioni degne del suo nobile carattere. E siamo pure convinti che l'Europa troverà nel grande fatto della nostra indipendenza, che fa cessare in Italia il conflitto delle ambizioni straniere, una validissima garanzia di pace. Noi nella santità della nostra causa abbiamo la fondata speranza della vittoria. A ritemperare i popoli a virtù, a grandezza civile, ad eroismo ardue prove sono richieste; e chi vilmente vi si ricusa, è indegno di pronunziare i sacri nomi di patria e libertà. L'Italia, che impugnò le armi per la sua nazionale indipendenza, non cadrà nella vergognosa contraddizione di mostrarsi inetta a ricuperarla: non chiederà soccorsi allo straniero: vorrà fare da se, principalmente fidando nel magnanimo Re Carlo Alberto, alla cui spada commise i fatti della guerra. Se il Governo di Vostra Altezza è disposto ad ogni sacrificio necessario a raggiungere questo supremo scopo, il Senato fa plauso a così generosi intendimenti; e il popolo Toscano memore della giornata di Curtatone e di Montanara, non potrà mancare a se stesso.

Auguriamo a Vostra Altezza la bella felicità di potere efficacemente conferire al più opportuno ordinamento federativo della penisola; unico mezzo a costante e prospero unione tra le varie famiglie italiane. Applaudo quindi il Senato alla fondazione di un forte reame nell'Alta Italia, il quale sia fermo propugnacolo della nostra indipendenza. La lega doganale e la desiderata lega politica sono scala a questa unione di Stati, in cui il diritto della nazionalità italica si adempia nel sistema della nostra civiltà comune. Avremo inoltre a fronte opinioni premature, esagerate, diverse: avremo interessi e ragioni di cose non così leggermente conciliabili, e che pur dovranno essere conciliati. Accogliendo i Deputati Siciliani come fratelli, mostraste onore al senno politico con cui quell'isola volle ordinarsi senza turbare l'armonia del nostro comune risorgimento: ma il richiamo e la mancanza delle milizie napoletane dai campi della guerra nazionale, già suscitavano riprovazione e rammarico in ogni animo italiano. La Toscana quanto è giustamente altera nel sentimento della sua individualità, tanto è lieta di non aver cause di ambizioni sue proprie, e di essere francamente disposta alla miglior forma possibile della grande unione italiana. Lucca, Massa e Carrara, e le altre terre politicamente aggiunte a questo nostro Stato, già naturalmente vi appartenevano per favella, per indole, per prossimità di luoghi, per necessità ed opportunità d'interessi. E se a questa sapienza della natura, che le faceva toscane, sapremo conformare le arti della sapienza civile fratelvolmente usate, come si conviene ad uomini di una stessa famiglia, gli effetti buoni faranno sempre più dolci i vincoli di questo affratellamento necessario; e l'autorità suprema di un Congresso nazionale non potrebbe non confermare quello che fu fatto per ragione de' trattati o dalla libera volontà dei popoli.

Al progressivo svolgimento delle nostre interne istituzioni il Senato darà opera con ardore di zelo cittadino, e cercando sempre la misura de' suoi atti nelle ragioni del pubblico bene. Nelle arti del bello, nelle scienze pratiche ed in quelle meramente speculative, la Toscana espresse mirabilmente la forma delle sue facoltà specifiche: la semplicità e l'eleganza congiunte con la solidità e con la grandezza, e le dottrine raccolte dalle cose con l'acuta e vasta penetrazione della Verità infinita. E similissimo a questa forma di vita intellettuale è il suo costume politico. A noi dunque massimamente si appartiene risolvere il gran problema, che in se conchiude la forza morale e le sorti civili di questo secolo: esplicitare il principio popolano quanto più largamente si possa, e fare del principato il limite necessario all'uso della libertà politica; e per siffatto modo un perpetuo custode di essa.

Con questi intendimenti e norme, il Senato comincerà i suoi lavori legislativi; ed alle leggi municipali, sulla polizia, sull'arruolamento militare, sulla responsabilità dei Ministri, che l'Altezza Vostra volle che gli fossero più specialmente raccomandate, applicherà con particolare diligenza i suoi studj. Affretta coi voti il tempo, nel quale possano abolirsi le gravissime condanne dalla pubblica opinione: cercherà i modi più efficaci ad alleviare quelle che pesano sulla classe povera: adopererà ogni cura ad accrescere la forza morale del Governo, acciocchè le volontà dei cittadini con libera compiacenza si acquietino nella necessaria osservanza delle Leggi. Egli sa di non essere un infelice conservatore di privilegi artificiali, ma di essere ordinato col Consiglio generale a rappresentare la Toscana; e ad assegnare gradualmente il progresso civile. Così il Vostro Trono, fondato nelle ragioni eterne delle cose, non potrà mai vacillare nella sua base; e insieme parrà muoversi e andare innanzi col fine della civiltà italica, che segnerà felicemente il suo corso. Imperocchè la libertà vera non potrebbe conservare se stessa, senza rispettare quel necessario suo limite, oltre il quale, o prima o poi, sarebbero precipizj e ruine. E Voi ed il Vostro Governo sarete simbolo vivo dell'ordine sempre costante nelle Leggi che lo costituiscono, e mutabile sempre con le cose che via via si rinnovano. Lo statuto, che avete dato alla Toscana, non è, per sentenza Vostra, una lettera morta, ma un principio di vita: e la nostra vita politica dovrà avere effetto in una serie progressiva di istituzioni; le quali attestino splendidamente al mondo, che i diritti del Vostro popolo così erano scritti nel Vostro cuore, come poi furono dichiarati in una

carta, e accrescono le glorie e la felicità di un secolo, che vide il miracolo dell'Italiano risorgimento.

All'Indirizzo del Senato, S. A. R. il Granduca ha risposto colle seguenti parole:

Signori Senatori!

Accolgo con grande compiacenza l'espressione dei sentimenti del Senato, e mi è gratissimo l'udirli ripetere dal suo Presidente. Essi mi danno sicuro argomento della leale cooperazione che il mio Governo avrà sempre dal vostro senno e dal vostro patriottismo. Posso la Toscana, mercè la concordia di tutti i poteri dello Stato, superare felicemente le difficoltà dei tempi, e senza menomare la quiete interna, prendere quella parte che le conviene nella grande impresa del nazionale risorgimento. Quando sarà assicurata l'indipendenza, e la pace tornerà a farci lieti dei suoi benefici, noi ripenseremo ai giorni del pericolo con quella soddisfazione che viene dalla coscienza di avere adempiuto ai doveri che c'impondeva la patria.

Signori Senatori! La vostra presenza mi rammenta un giorno che non saprò mai dimenticare, quando insieme con voi e cogli Eletti della nazione s'inaugurava la nuova vita politica della Toscana. Se le speranze e i voti di quel giorno solenne si adempiranno, come confido; le nuove istituzioni saranno feconde di bene, e risponderanno degnamente alle ragioni della civiltà universale ed alle mutate sorti d'Italia.

(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 24.

Fino da sabato scorso fu attivato in Firenze alla stazione della strada ferrata Leopolda il Telegrafo elettrico, che mette la Capitale in comunicazione con Pisa e Livorno. Il Senatore Cav. Carlo Matteucci, che aveva già fatto un felice esperimento in un tronco della medesima strada, ha ora compiuta egregiamente l'impresa con lode universale, e speriamo presto, con generale profitto.

(La Patria.)

ALTRA DEL 25.

Jeri sera giunse a Livorno un vapore da Genova che portava la notizia, che al momento della sua partenza giungeva un vapore da guerra francese su cui era la Depntazione siciliana.

(Ivi.)

— Pubblichiamo la seguente particolar corrispondenza, senza garantirne la verità.

Villafranca 22 luglio.

Jeri l'altro gli austriaci uscirono di Mantova in numero di 1800 circa, per fare a quel che sembra, una ricognizione. Essi furono assaliti da un reggimento di fanteria Piemontese ed uno di cavalleria. Per non dar tempo ai nemici di ritirarsi sotto il cannone dei forti, dopo le prime fucilate gli attaccarono alla bajonetta, e la cavalleria colla lancia con tanto impeto, che nessuno degli austriaci potè ritornarsene a Mantova. Il fatto successe dalla parte di Montanara.

(Gazz. di Firenze.)

CARRARA 24 luglio.

COLLEGIO ELETTORALE.

N. de' votanti 254.

Per Pellegrino Rossi 197.

Perduti per mancanza di nome 3.

Gli altri divisi fra varj.

Deputato eletto Pellegrino Rossi.

(Ivi.)

P I S A.

Abbiamo recenti notizie di Montanelli. Egli è nello spedale di Mantova, e va sempre migliorando della sua ferita.

(Ivi.)

PIEMONTE

GENOVA 22 luglio.

La crisi ministeriale continua a Torino. Dicono che Collegno riparte pel Campo in cerca d'istruzioni, trovando, chi sa per quante e quali ragioni, difficile il comporne.

(La Patria.)

MODENA 21 luglio.

L'avvenimento di sabato scorso (15) ha dato a conoscere i veri nemici del presente ordine di cose, i fautori dei disordini, e i seminatori di false notizie allarmanti. — La generosità colla quale pel corso di quattro mesi furono trattati i seguaci dell'ex-Duca, e i partigiani dell'Austria non li trattenne in quella giornata dal mostrare il loro odio accanito contro i liberali e le loro istituzioni. — Vi fu chi fece in pezzi e calpestò il proprio berretto di guardia nazionale, chi pestò coccarde, chi le lanciò in faccia a taluno con detti ingiuriosi, chi palesò nel volto e nelle parole la gioia feroce figlia della speranza di vendetta; vi fu persino chi si avventò furioso contro un onesto cittadino per istrappargli di dosso il nastro a tre colori; molti insomma diedero a divedere che ben altro dal nostro sarebbe il loro contegno, quando il loro partito avesse per avventura a trionfare. — Si è venuti in cognizione che alcuni fra costoro aveano istituito in una casa a noi ben nota un Comitato che avea preparata la lista dei membri d'un nuovo Municipio, che dovea portarsi ad incontrare gli Austriaci e festeggiarne la venuta. — Si è saputo che essi eransi impossessati delle armi che erano nel palazzo dell'ex-Duca, che scomparvero sino dai primi giorni del nostro riscatto. — Si è saputo che si tenevano in varie case di Modena dei clubs che erano in relazione con altri delle province e dai quali si diramavano notizie sfavorevoli ed allarmanti; si è saputo che da qualche tempo si andava dicendo da loro, che nel giorno 15 sarebbero entrati in Modena gli Austriaci

coll'ex Duca. Per tutto questo, indignato il popolo, visto che l'autorità non si dava cura d'agire contro costoro, credette bene di dover far giustizia da se stesso; al quale scopo nelle sere di lunedì e martedì un buon numero di cittadini d'ogni classe si diedero a girare per le strade attruppati dispensando colpi di bastone ai più arrabbiati duchisti e sanfedisti.
(Il Nazionale di Modena.)

ALTRA DEL 21.

Notizie ufficiali giunte questa notte da Reve-re al Comando Generale recano, che il fuoco ha continuato tutto ieri e vivissimo fra l'una e l'altra spon-da del Po. I nostri bravi artiglieri hanno smontato un obusiere ed un pezzo da sei appartenenti al nemico.
(Gazz. di Bologna.)

GOVERNULO 19 luglio.

Ordine del giorno

Alla brigata Regina (nono e decimo reggimento), al reggimento Genova, cavalleria, alla seconda compagnia Bersaglieri, ed alle batterie sesta di battaglia e seconda a cavallo, che combatterono ieri il glorioso fatto di Governolo, contro gli austriaci.

Soldati! La fama delle armi liguri-piemontesi venne bene sostenuta, aumentata da voi. Pugnaste da forti, ed avete mostrato al nemico che in ogni incontro non resterà a lui che lo scampo della fuga, o inevitabile la morte.

Tutti foste mirabili nel cimento, foste poi generosi col vinto; e provaste così che le armi nostre al valore accoppiano umanità e misericordia.

Bene avete meritato dell'Italia, patria vostra comune, bene avete meritato del Re, che ne propugna valoroso la santa causa.

Abbatevi il plauso de' forti, la riconoscenza di tutti, e gloriosi della vostra vittoria meco gridate:

Viva Italia! Viva Carlo Alberto! Viva l'armata!

Governolo, 19 luglio 1848.

Il Generale Comandante il 1 corpo d'armata Bava.
(Gazz. di Bologna.)

BOZZOLO 20 luglio.

Questa mattina giunsero qui non pochi feriti croati, che vennero alloggiati alla Caserma Nera con ospitalità veramente italiana. Il resto de' prigionieri fatti in Governolo, sono a Marcara.
(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 21.

Oggi si conferma un secondo scontro tra Piemontesi ed Austriaci; i croati prigionieri sarebbero 400 circa. Alcuni gli attendono qui in Bozzolo a far compagnia a quelli giunti ieri, altri li dicono già avviati a Brescia per la parte di Goito.

— Al campo sotto Mantova parlavasi oggi di un terzo fatto d'arme che sarebbe avvenuto ieri sullo stradale tra Verona e Mantova, ma non si conoscono i particolari.
(Eco del Po.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 luglio.

Il Comitato di finanze si adunò oggi per discutere la proposta del sig. Giulio Favre. Questa proposta consiste nell'impadronirsi del dominio privato della famiglia d'Orleans, sul motivo che la donazione fatta de' suoi beni dal Re Luigi Filippo a' suoi figliuoli prima di montare sul trono, è un atto nullo

È in seguito a queste parole, che il signor Thiers, membro del Comitato delle finanze, chiese la parola. „Io sono avvezzo, egli disse, al linguaggio delle fazioni vincitrici; non me ne stupisco, nè mi offendo per quanto mi riguarda; ma vi sono delle cose che io non lascerò giammai dire senza protestare. Il Re Luigi-Filippo commise degli errori, degli errori gravi, che cagionarono la sua caduta, errori da me deplorati e combattuti otto anni di seguito a mio rischio e pericolo; ma ei non ha mai commesso delitti. Esso fu segno, nella sua propria persona, a molti delitti; è falso che ne abbia mai commesso alcuno.

„Me ne appello, a tal proposito, a tutti gli uomini onesti ed alla storia. Quanto alla confiscazione del demanio privato, io la combatterò come una odiosa ingiustizia, qualunque sia l'interpretazione che qui od altrove si voglia dare alla condotta che io terrei in questa occasione. Io ammetto la Repubblica, desidero il suo consolidamento pacifico e durevole; ma non si dee disonorarla, facendole commettere azioni inique. I principii della vecchia monarchia non si potrebbero oggi invocare. Prima del 1789, i beni del Re, quelli dello Stato, si confondevano, ed era naturale che non gli si permettesse di nulla distrarne per le sue prodigalità. D'altronde non si deponavano i Re in allora; non li si mandava nè alla guillotina, nè in esilio. Dopo il 1789, Napoleone posò nuovi principii in fatto di monarchia, e ciò nell'interesse dello Stato. Egli distinse tra il demanio dello Stato, cui il mo-

narca non aveva diritto di toccare, ed il demanio della lista civile, di cui il monarca non era se non usufruttuario; finalmente il demanio privato, che gli appartiene esclusivamente, e di cui egli poteva disporre a volontà. Tali distinzioni erano tutte nell'interesse dello Stato, ed affinché nulla si potesse toccare di quanto gli apparteneva o doveva appartenergli un giorno.

„Nel 1830, quando il Re Luigi Filippo era vicino ad ascendere sul trono, e prima di montarvi, fece a' suoi figliuoli donazione de' suoi beni privati e personali, lasciando ritornare allo Stato, conforme alle regole, i beni che componevano l'appannaggio della famiglia d'Orleans. Quanto a' suoi beni personali, nulla era più legittimo del darli a' suoi figliuoli; era questo un atto di paterna prudenza che alcuni di noi (io era del novero) deplorarono in allora, pensando ch'egli avrebbe dovuto confidare alla nazione la sorte de' suoi figliuoli. Ma questo principe credeva che in un tempo di rivoluzione come il nostro, egli doveva assicurare la sorte de' suoi figliuoli, indipendentemente dal trono ch'egli poteva conservare o perdere. Bisogna pur riconoscere ora, che il fatto giustificò i suoi timori, e che la sua sollecitudine paterna aveva fondamento. In ogni caso, il sentimento che lo faceva operare non aveva nulla di condannevole e che possa meritargli insulti.

„Pocia una legge intervenne nel 1832, la quale consacrò quant'egli aveva fatto, legge votata dalla stessa opposizione. Si dice, è vero, che questa legge non si deve rispettare. E perchè ciò, io chiedo? Le due Camere che la votarono non erano forse rivestite in allora del legittimo potere di fare le leggi? Se noi non rispettiamo le leggi fatte dai nostri predecessori, tutto il nostro sistema legale è squassato, non v'ha più società, e noi cadiamo in un vero stato di barbarie. Tutte le leggi, soprattutto quando esse regolano interessi di proprietà, sono contratti su cui è impossibile di ritornare. L'attuale Assemblea è onnipotente; ella rappresenta la sovranità nazionale più che alcun potere costituito non l'abbia mai fatto: essa può tutto, eccetto il procedere per via di retroattività riguardo a leggi anteriori che regolarono quistioni di possesso. Io spero adunque che questa grande Assemblea, depositaria della sovranità nazionale, rispetterà se stessa al segno di non commettere un'ingiustizia.

„La Francia, la quale aveva innalzato al trono il Re Luigi Filippo, la quale ne lo balzò poscia, aveva diritto di fare quanto ha fatto; perciocchè io riconosco, io, figliuolo fedele della rivoluzione, riconosco alla nazione il diritto di fare e di disfare i suoi governi, e di costituirsi come le talenta. Ma spero, che essa non cesserà di essere giusta e generosa, e che costituendosi a Repubblica, renderà alla famiglia da lei detronizzata i beni che le appartengono. Io glielo proporrei per parte mia, e credo che la onorerai contando sulla sua giustizia. Non è mai cosa onorevole per una nazione, che coloro i quali ebbero l'insigne onore di regnar su di lei, siano nell'esilio ridotti alla povertà. Io spero che la forma repubblicana, la quale è oggi quella della Francia, non avrà indeboliti in essa i sentimenti di giustizia, di delicatezza e d'onore „
(Cor. de Par.s.)

— Le persone che hanno avuti tra le mani i portafogli di Luigi Filippo desideravano di conoscere le ingenti somme che dicevasi aver collocate sui fondi stranieri. Costò solò che aveva 55,000 dollari in America che, nel 1847, si erano portati cogli interessi a 72,600. Non vi è traccia di collocamento sui fondi inglesi. Crediamo sapere che tutto ciò che possiede Luigi Filippo fuori di Francia è una somma di 10,000 st. La Regina ha, dicesi, 500 st. annue nei fondi austriaci.
(Quartercy review.)

ALTRA DEL 17.

Il Governo provvisorio, con Decreto del 7 marzo, decise che si sarebbe creato in tutte le città industriali e commerciali un banco nazionale di sconto, ed una somma di 60 milioni fu messa a sua disposizione per essere ripartita tra i diversi banchi, secondo la loro importanza. Questi decreti sono in corso di esecuzione; il tesoro ha già versata una somma di 7,375,000 franchi. Il sig. Faucher propose d'aprire un credito di 100 milioni per la contribuzione dello Stato a questi banchi, oltre quelle de' sottoscrittori e delle città, ch'egli fa ascendere a 25 per cento per ciascheduno, e 50 per cento per lo Stato, metà in danaro e metà in boni del tesoro. Il Comitato di finanze propone di non prendere la proposta in considerazione.

La relazione fatta dal sig. Prouher, in nome del Comitato dei lavoratori, sulla proposta del sig. Astoin, tendente a guarentire agli operai il salario del loro lavoro, fu distribuita. Il Comitato propone di concedere un privilegio ai crediti d'operai, impiegati direttamente da un individuo commerciante o no, sui mobili ed immobili, fino a concorrenza del salario a loro assicurato durante i tre ultimi mesi, ec. Questa proposta sarà prossimamente discussa.

— Parigi gode una calma perfetta: il governo inspira una intiera fiducia, ma ciascuno domanda a se stesso con ansietà, quali destini l'avvenire ci tenga in serbo. Questa inquietudine è assai naturale, e non si potrebbe senza ingiustizia rimproverarle d'essere allarmista. Perchè lo stato attuale delle cose fosse compiutamente rassicurante, bisognerebbe che la calma esistesse negli animi, come nelle vie. Il ristabilimento del buon ordine materiale non basta; fa di mestieri ristabilire l'ordine morale, e sgraziatamente non è questa l'impresa la meno difficile. Dal rovescio d'ogni principio, dal seno dell'anarchia delle idee e delle opinioni, come far uscire l'armonia dei cuori e delle intelligenze? Tale è però la missione dell'Assemblea nazionale e dell'attuale governo. Essi non vi riusciranno se non abiurando tutti i pregiudizii, se non isolandosi da ogni fazione, ed è giustizia il riconoscere altamente, che l'Assemblea nazionale non si mostrò mai più animata d'intenzioni leali e patriottiche, e che mai nessun governo ebbe a capi uomini più degni, più probi, più devoti alla santa causa dell'ordine e della società. Che ciascun cittadino, rammentandosi che l'unione fa la forza, presti il suo concorso franco, energico, all'azione del Governo, e si associ di cuore al compimento della grande opera della nostra ricostituzione politica e sociale.
(Corr. de Paris.)

SPAGNA

BARCELLONA 11 luglio.

Secondo gli ultimi avvisi, Cabrera passò la notte del 4 al 5 a San-Jaime de Fontayna, piccolo villaggio a una trentina di chilometri al nord-est da Berga. Il generale Enna e i comandanti delle colonne di Ripoli e di Berga lo inseguivano senza posa; ma non aveva avuto luogo alcun altro incontro.

Sembra certo che Cabrera è assai disingannato dell'attitudine del paese a suo riguardo; egli si aspettava, secondo gli avvisi che aveva ricevuto da lunga pezza da diverse parti, un facile trionfo; egli pensava penetrare senza sparar colpo in Aragona, e trovarsi ben presto in questa provincia e nel Maestrageo alla testa di una ventina di mille uomini; dopo il suo ritorno le sue illusioni si sono di leggieri dileguate, e si accerta che ora più non cerca che di ritornare in Francia il meno ignominiosamente possibile. Sintomi di disorganizzazione già si manifestarono nella sua truppa; parecchi dei suoi luogotenenti dovettero separarsi da lui per fuggire più facilmente allo inseguimento delle colonne che danno la caccia da tutte le parti al corpo principale; e se si deve prestar fede alle relazioni, il celebre carlista il cui nome era dianzi uno spauracchio, si troverebbe ora appena alla testa di 200 uomini.

Marsal, che conosce molto meglio il terreno, è stato obbligato questi ultimi giorni a lasciare le pianure della provincia di Vich, in seguito a' movimenti delle truppe della regina, e marciava il 5 con una banda di circa 200 uomini nella direzione di Mouseny. La tranquillità continua a regnare a Barcellona. Un brigadiere dell'armata di D. Carlos, antico capo dello stato maggiore del conte di Spagna, sig. Wals, prestò quest'ultimi giorni giuramento di fedeltà alla regina.
(Ivi.)

ALTRA DEL 13.

Le notizie che ci vengono dalla frontiera della Navarra confermano i progressi che l'insurrezione carlista va facendo in quella provincia. Il brigadiere Zumiri è padrone della montagna; il brigadiere Ripalda occupa la fonderia d'Orbaiceta e la città d'Ochagabia; il generale Saraza domina la posizione di Aoiz; il colonnello Zabaleta è nei dintorni di Sanguenza; e il brigadiere Harbe si estende da Estella sino ad Urana, e in tutto il distretto di Logrono.

La provincia di Guiposcoa è agitata per lo sdegno cagionatovi dall'esecuzione dell'infelice generale Alzaa, che dicesi assassinato per le arti insidiose ed infami contro a lui messe in opera da'suoi nemici.

I ragguagli che abbiamo dalla Catalogna, sono anche più favorevoli alla causa degl'insorti. Cabrera andrebbe facendo de'gran progressi, e in minor termine di un mese sarebbe già in grado di prendere l'offensiva contro tutta l'armata della regina.
(Union.)

PRUSSIA

BERLINO 14 luglio.

Il 10, furono presentati all'Assemblea nazionale i progetti di legge 1. per un prestito forzato; 2. per l'aumento dell'imposta sulle acquavite; 3. per l'abolizione delle esenzioni di imposte; 4. per diminuzione del bollo sulle Gazzette.

L'11, l'Assemblea prussiana discusse la seguente proposizione del sig. Jacobi: „L'Assemblea costituente di Prussia non può approvare la risoluzione colla quale l'Assemblea nazionale germanica ha nominato un Vicario dell'impero non responsabile, e che non è tenuto d'eseguire i decreti dell'Assemblea nazionale. L'Assemblea costituente

di Prussia dichiara in pari tempo che l'Assemblea nazionale germanica aveva il pieno diritto di prendere questa risoluzione senza il previo assenso dei governi germanici; che quindi non incumbava al governo prussiano di fare delle riserve qualunque. Importa che l'Assemblea costituente di Prussia faccia conoscere chiaramente le sue viste sulle relazioni della Prussia verso la Germania. La dichiarazione data dal ministro di Stato nella tornata del 4 luglio deve essere per l'Assemblea motivo pressante di farla al più presto possibile. — La discussione occupò tutta questa seduta, e quasi tutta quella del 12, nella quale la proposizione Jacobi è stata rejeta da 262 voti contro 53: 48 membri non votarono. (Gazz. Ticinese.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 luglio.

Alla fine di giugno dello scorso anno 1847, cioè quando le cose erano tranquille, e che l'Austria si credeva ancora assai lontana dalle catastrofi che le sopravvennero alcuni mesi dopo, le cedole di banca in circolazione sommarono a franchi 555,879,323; intanto che per coprire questo debito la banca non possedeva più di franchi 207,689,886 sia in denaro, sia in effetti a scadenza. Donde risulta che la banca faceva circolare 346 milioni di franchi in moneta di carta al di là di quanto ella poteva essere in grado di pagare, dato il caso che se ne presentasse il bisogno.

Alla fine dello stesso anno la circolazione delle cedole discese a franchi 548,100,000 L'effettivo 182,700,000

Restano franchi 365,400,000

Donde si ha che in sei mesi, se la carta circolante era diminuita di cinque milioni e mezzo, il capitale di garanzia, in luogo di essere accresciuto di altrettanto, si era al contrario assottigliato di 25 milioni: tal che la banca in quel semestre si aveva accresciuto di 20 milioni il suo debito. A quel tempo l'Austria possedeva ancora il Lombardo-veneto.

Al principio di marzo del corrente anno 1848, cioè quindici giorni innanzi la rivoluzione di Vienna e di Milano, le cedole ammontarono a fr. 558,922,208; ignoriamo però a quanto sommasse il suo capitale in cassa; ma l'esercito mandato in Italia, un altro nella Gallizia, quanto l'Austria spese per sostenere il *Sonderbund* nella Svizzera, le mercedi ad un esercito innumerevole di spie di basso e d'alto bordo, le aumentate spese di diplomazia, e il sempre crescente deficit dello Stato, mettendo il governo in una incessante necessità di danaro, e la banca dovendo fornirgliene, è naturale il credere che i fondi di quest'ultima dovessero trovarsi più che mezzanamente ridotti.

Finalmente alla metà di maggio, alcuni giorni prima dell'ultima rivoluzione di Vienna e della fuga dell'Imperatore, la circolazione delle cedole ribassò alla cifra di franchi 474,025,590; ovvero a quasi 83 milioni meno che non era al principio di marzo; la quale diminuzione successe in causa di una generale diffidenza che era entrata nel pubblico, per cui tutti correvano a folla alle banche a cambiare la loro carta in denaro, od alle casse di risparmio a ritirare i loro capitali. Anche questa volta noi ignoriamo a quanto sommasse il fondo di cui la banca poteva disporre per far fronte alle richieste del pubblico; ma convien credere ch'ella si trovasse in grandi angosce, perchè mise mano a tuttocio che poté; persino ai depositi di garanzie giudiziarie od altri simili; fece prestiti in Vienna, chiese soccorso a Francoforte ed a Londra, mandò colà le sue cambiali ed i suoi crediti esigibili, per essere scontati, sa Dio

come; diede in pegno le saline di Gmunden, che la banca aveva ricevute in ipoteca dal governo; ricusò di scontare partite di cedole che superassero la somma di 25 fiorini, lo che in altri termini è un mezzo fallimento; e tutto questo non bastando a far fronte ai numerevoli impegni che l'assalivano, ricorse al disperato rimedio, ma che pur le riuscì pel momento, di gettare sul commercio, non sappiamo quanti milioni di cedole di uno e di due fiorini. Fino allora le più piccole cedole della banca erano state di cinque fiorini (franchi 15. 05); ma tant'era il discredito della banca, che le sue cedole erano rifiutate nel piccolo commercio, dove per ricevere un fiorino in pagamento bisognava restituirne quattro in danaro. Lo che prova, mi pare, due cose: la prima, che la specie effettiva è diventata sommamente rara in Vienna; la seconda che i fiorini di carta del governo, i quali valgono due quinti del fiorino effettivo, e che sono di un grande uso nel piccolo commercio, sono screditati anco più delle cedole di banca. Il fatto è che se quella crisi avesse continuato ancora per qualche settimana era inevitabile il fallimento della banca e con essa della Cassa di Risparmio e del governo. (L'Opinione.)

ALTRA DEL 13.

La dimissione del ministero Pillersdorf è stata definitivamente accettata da S. M. — L'incarico del conte Doblhoff è soltanto di preparare una lista di nuovi ministri da sottoporsi all'arciduca Giovanni. Pare dunque che nulla si avrà di definitivo sino al ritorno di questo principe da Francoforte.

La sera dell'11 venne spedita da Vienna a Francoforte la seguente proposizione di combinazione ministeriale: Doblhoff per l'interno colla presidenza, Wessenberg per l'estero, generale Schön-halls (provvisoriamente Latour) per la guerra, Mayer per le finanze, Hornbostel od il capitano Möring ai lavori pubblici, il prof. Exner al culto, e Schurzer al commercio.

In questa settimana passarono per Vienna diretti per l'Italia un battaglione del reggimento Emilio, uno dell'arciduca Carlo, diverse compagnie di artiglieria dalla Boemia, e diversi trasporti di complemento de' reggimenti che già vi sono. In Vienna essendo dell'allarme per la voce che vi corre che col pretesto del passaggio delle truppe per l'Italia si rafforzò la guarnigione della capitale, il ministro della guerra dichiarò ufficialmente false tali voci, e che la guarnigione non supera i 7000 uomini.

— Il reclutamento incontra nuove difficoltà: jeri stavansi per arruolare 43 reclute, quando un Capitano della Guardia Nazionale si presentò colla dichiarazione non esservi il bisogno in Italia di maggiori truppe, e tutti allora si disciolsero. (G. U.)

— Secondo le notizie più recenti che ci pervengono dal Basso Danubio si venne ad uno scontro sanguinoso fra gli ungheresi ed i ribellati scismatici. Le relazioni dell'Ungheria asseriscono che gli ultimi ebbero 250 morti, e gli ungheresi 19. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La crisi ministeriale non è ancora finita, ed oggi la città è nuovamente in preda della più grande commozione. Già da qualche giorno si vanno diffondendo voci allarmanti di disordini che si pretende verificatisi a Graz e ad Olmutz, di disarmamento di quella Guardia Civica, di propositi aggressione contro questa Guardia nazionale ec. Gli studenti pertanto si armano; si vuole che Windischgratz sia entrato a Vienna sotto mentite spoglie per ispezionare la città, ec. ec. Un foglio (il

Corr. de' Studenti), smerciato oggi in una quantità innumerevole di esemplari, predica apertamente e perseverantemente la Repubblica (che anche senza di ciò esiste fin d'ora in Vienna nel Comitato di sicurezza l'unico Governo che tiene in sé la Dittatura). „ Ei spera di vedere ben presto confiscati gli organi dei Governi dispotici e dei Ministri, e messi in cenere sopra un rogo formato coi troni dei Principi. „ Tre altri fogli dello stesso colore, per una indegnissima azione commessa da un Ufficiale, attaccano coi termini i più severi tutto intero il corpo degli Ufficiali dell'armata austriaca, della qual cosa gli Ufficiali stessi sono estremamente irritati, ed hanno presentata un'accusa in corpo. Contro il Principe Windischgratz si esaurisce quotidianamente il vocabolario degli improprij, e insomma fra cittadini e militari s'eleva una bandiera d'odio e discordia. (Gazz. di Vienna.)

TRIESTE 12 luglio.

La vaporiera da guerra francese *Asmodeo*, giunta da Venezia, condusse quaranta passeggeri, i quali ad onta della tanto encomiata tranquillità che godesi nella città della laguna, hanno pur preferito di trasferirsi a Trieste, ove sventola il vessillo tedesco. Le notizie che ricevevmo in tale occasione dicono essere quella città infatti tranquilla. La difesa della laguna è affidata al generale Milonopulo, ex-ufficiale di marina della flotta austriaca, uomo molto intelligente ed esperto. La sua principale attenzione si dirige su Chioggia e Brondolo, ed in quest'ultimo paese fece piantare oltre sessanta pezzi d'artiglieria di grosso calibro. La libera comunicazione dal lato del mare provvede ai Veneziani tutto quanto loro occorre di viveri e per continuare le operazioni della guerra. L'arsenale occupa oltre duemila uomini, e quattro golette e dodici scialuppe cannoniere sono quasi al punto di essere varate. La vaporiera *Maria Anna* lasciata dagli Austriaci come inservibile, venne completamente riattata, e si mise in corso pochi giorni sono col nome di *Pro IX*. Venti piccoli legni lasciarono ieri la laguna per Rimini, onde prendere a bordo altre truppe piemontesi. Da ciò si scorge l'attività di Venezia, la cui resa già da tempo si sognava come indubitabile — e che cosa facciamo noi? La nostra flotta ancorata sulla rada di Trieste non può con ragione uscire con sì deboli forze — certa sarebbe la sua rovina — ma si pensa forse a rinforzarla? si comperano dei piroscafi, si provvede all'artiglieria, onde poter almeno nudrir la speranza, che fra pochi mesi sarà in grado di operare energicamente a scacciare la molesta squadra sarda, per appoggiare così anche dal lato del mare le eccellenti operazioni di guerra eseguite per terra da Welden? Allora soltanto, allora dovrà arrendersi Venezia. (G. U.)

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 LUGLIO.
Payer Gio., viennese, Studente, da Narni.
Rock Federico, bavese, Commesso Negoziante, da Siena.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 LUGLIO.
Azparron Martino, spagnuolo, Possidente, per Firenze
Beniamin Enrico, americano, Possidente, per Marsiglia
Borelly Gio., francese, Negoziante, da Livorno
Blanqui Ignazio, di Bolivia, Possidente, per Bolivia.
Buggler Carolina, svedese, possidente, per Genova.
Delavera Ferdinando, spagnuolo, Negoziante, per Marsiglia.
Daries Gio., inglese, Possidente, per Livorno
Finucones, inglese, Maggiore, per Genova.
Gonsiorowski Felice, russo, possidente, per Genova.
Gamson Giorgio, americano, Possidente, per Firenze.
Haysser Enrico, di Germania, Possidente, da Livorno.
Hendens Emmanuele, spagnuolo, Negoziante, per Spagna.
Lombovey Pietro, Belgio, Studente, per Belgio
Pollack Leopoldo, austriaco, Proprietario, per Vienna.
Trestour Giuseppe, francese, Ufficiale, per Algeri
Vedenisov Pietro, russo, Possidente, per Russia.

AVVISO

Essendosi stabilito che la Pontificia fabbrica d'Armi al Vaticano sia riattivata colla maggior possibile sollecitudine, si invitano tutti quegli Armajoli, che si riconoscessero idonei a dar opera alla lavorazione di Armi Militari di dirigersi alli fratelli Mazzocchi intraprendenti presso l'armeria medesima, onde esservi impiegati.
Roma 22 luglio 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale
Ad istanza del sig. Luigi Garinei Possidente dom. via del Governo Vecchio n. 86 rapp. dal sig. Candido Tosi. — Si cita il sig. Giacomo Trocchi come Appaltatore dei lavori Consorziali per lo Spurgo della Marrana alla Balduina fuori Porta Angelica per affissione ed inserzione in Gazzetta stante la sua incognita dimora a comparire dopo 8 giorni per sentir dichiarare buona, e valida l'offerta reale di sc. 1. 20 fatta al di lui esattore Augusto Perini con atto del Cursore Volpato del giorno 3 luglio in saldo della tangente della tassa di un anno per lo spurgo della Marrana alla Balduina a tutto il 25 giugno scorso e venga ordinato il deposito della suddetta somma di sc. 1. 20 a tutto rischio, e pericolo del citato, e su ciò venga emanata l'analoga sentenza, e rilasciato

ogni ordine esecutorio. Oggi 20 luglio 1848 affissa copia alla porta dell'Uditorio.
Marcello Quattrocchi Cursore.

Eccmo Tribunale Civile di Velletri in figura di Commercio

Ad istanza del sig. Angelo Capponi domiciliato a Terracina. Si citano per affissione i signori Luciano Martorelli Dubourg e compagni domiciliati a Napoli a comparire fra 40 giorni, ed in seguito del decreto di contumacia emanato nell'Udienza del di 7 corrente sentirsi condannare al pagamento di sc. 413. 14 importo della lettera di cambio scaduta nel 16 settembre 1847 e relativo conto di ritorno. Gambini Proc.

Si fa noto con la presente inserzione a forma del disposto nei §§. 483, e 484 del Reg. giud., come l'illmo sig. Avv. De Sanctis Assessore del Tribunale Civile di Roma nella Causa iscritta in Protocollo del corrente anno n. 2266. Fra il sig. Felice Zoppi Sarto in Piazza Borghese n. 410 attore, e il sig. Felice Falconi Reo Conv. già domiciliato nel vicolo Del Cinque n. 59 sull'istanza promossa dall'attore diretta ad ottenere il pagamento di sc. 34 per generi, e lavori ad uso di Sarto, nella Udienza del giorno 7 corrente luglio 1848, con definitiva Sentenza ha condannato il convenuto Falconi al pagamento della suddetta richiesta somma, e alle spese liquidate in sc. 4 e baj. 58 e mezzo oltre quelle di redazione, e notificata. — La detta Sentenza redatta il giorno 11 cor-

rente luglio è stata con il mezzo del Cursore del Tribunale Civile G. Masini sotto il giorno 24 luglio attesa la partenza del convenuto dall'accennato domicilio affissa a forma del disposto nel §. 483 e seguente del citato Regolamento.
Pietro Paolo Valdambrini Proc.

In virtù di sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma Secondo Turno il giorno 4 maggio 1848. Ad istanza della signora Maria Francesca Gallotti Vedova Vantaggi tanto a nome proprio che qual'erede testamentaria del fu Girolamo Vantaggi Possidente domiciliata in Roma vicolo de' Spagnuoli n. 47. — Nel giorno 5 agosto 1848 alle ore 2, antimeridiane nell'Ufficio della Depositeria Urbana si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dell'infascritto fondo stimato per ciò che riguarda gli aumenti dal sig. Filippo Casini Perito Architetto come dal di lui rapporto prodotto il giorno 4 aprile 1848 al fascicolo 1024 dell'Anno 1847. — Casamento situato in Roma al vicolo del Curato n. 2 3 4 che rivolge verso l'Oratorio di S. Celso n. 43 44 45 composto di locali terreni diversi piani superiori soffitte cantine ec. con tutti i suoi annessi connessi ec. stimato fra gli aumenti ed il valore catastale nella complessiva somma di sc. 5614 37, dai quali detratto il capitale dell'anno canone e subcanone a favore del sig. Conte Cardelli di sc. 22 50 annui, residua il valore in sc. 5644 37.

Sotto il giorno 26 giugno 1848 al fascicolo ed anno suddetto trovasi prodotto il capitolato e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie che gravano il suddetto fondo, e del censimento. — Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato determinato tanto dal suddetto Perito Casini, quanto dall'estimo censuale cioè detratto il suddetto canone o subcanone sc. 5164 37. Reginaldo Nascimbene Proc.

Carlo Danesi Cursore dei Trib. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale

Ad istanza del sig. Telesforo Polozzi Possidente domiciliato in Bieda rapp. dal Proc. signor Giuseppe Rossini — Si previene il pubblico che il giorno 7 agosto 1848 alle ore 13 e seguenti nel Territorio di Bieda voc. Comunale mediante pubblico incanto si verrà alla vendita giudiziale di n. 35 Pecore lanute, e due Montoni pignorati in forza di Sentenza resa dal Governo di Vetralla il 1. febbrajo 1847 per la somma di sc. 47. 78 come da verbale di pignoramento redatto dal Cursore di Bieda Luigi Galli li 11 maggio 1847 ed in atti prodotto li 14 detto mese Prot. n. 280.

La delibera verrà eseguita a forma di Legge, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di stima di scudi 4. 40 per capo, ossia in totale scudi 51. 80 diminuito di due decimi giusta il §. 1299 della procedura come alla Perizia in atti esibita li 27 luglio 1847 Prot. n. 280.

Giuseppe Rossini Proc.